

18 febbraio 2008

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente Alessandro IANNELLA

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge dal titolo "Disposizioni a favore dell'inserimento lavorativo dei giovani". La relatrice ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Ne ha facoltà.

CARDILLO, relatrice. Il nostro Paese è caratterizzato, e fortemente condizionato, dal "problema giovani". Il numero di giovani diplomati e laureati rispetto agli altri paesi europei è di gran lunga inferiore e questo dato si dimostra concausa coerente con la crisi che investe da molti anni il nostro Paese. I principali dati della crisi sono rappresentati da:

- aumento del numero delle famiglie e delle persone costrette a vivere sotto la soglia della povertà;
- gravi difficoltà per i giovani ad ultimare gli studi ed inserirsi nel mondo del lavoro;
- permanenza dei giovani a carico delle famiglie con un doppio impoverimento, quello delle vecchie e delle nuove generazioni;
- forte crisi dell'industria in generale e manifatturiera in particolare;
- crescita dei profitti ed aumento della povertà.

Questi fenomeni, tipici oramai della nostra società, rivelano una forte esigenza di riforme e di profonda trasformazione della società stessa caratterizzata, invece, dalla presenza di forti egoismi corporativi e da scarsa solidarietà. Uno degli egoismi più perniciosi per le conseguenze che produce è quello generazionale, vale a dire che le scarse risorse disponibili vengono impiegate più per il presente che per il futuro (per garantire il mantenimento del benessere di alcune categorie sociali più che per garantire un futuro ai giovani e conseguentemente alla società). Qualsiasi intervento o processo di riforma dello status quo deve partire da questa consapevolezza e, una volta individuate le priorità, introdurre cambiamenti significativi operando concrete scelte di abbattimento dei privilegi e di redistribuzione delle risorse privilegiando il sostegno delle famiglie, l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro senza trascurare la valorizzazione dell'impegno e dei meriti.

- Un fattore di fondamentale importanza per il successo delle riforme, infatti, è la riscoperta di valori quale il merito, l'intelligenza, la giustizia sociale e la solidarietà. Tutti valori che impregnano fortemente la nostra Costituzione ma la cui incisività è stata fortemente ridotta dalla distinzione tra norme precettive e norme programmatiche che ha finito per privare di molti contenuti concreti la vita dei cittadini. Nel tempo non solo non si è dato contenuto alle norme programmatiche ma con gli interventi concreti ci si è allontanati da esse introducendo nuovi privilegi e quindi corporazioni e distinzioni sociali. Vale la pena di fare alcuni esempi concreti: alcune professioni vedono enormi disparità di trattamento a seconda del luogo in cui vengono svolte ed i privilegi di alcuni finiscono per umiliare persino prestigiose posizioni sociali quali quella dei professori universitari. Un commesso presso alcune istituzioni (il Senato ad esempio) guadagna molto di più di un professore universitario o di un primario o comunque della totalità dei laureati che lavorano. Per non parlare del barbiere, del falegname eccetera;
- alcuni consigli di amministrazione di società pubbliche o miste, composti per lo più da gente che altra professione non conosce che quella della politica, elargiscono a se stessi, a fronte di risultati scarsi se non addirittura negativi, indennità che a volte rappresentano molto di più del lavoro di un anno di un professore;
- Le professioni regolate da ordini professionali sono espressione di una sorta di casta che tramanda la professione da padre in figlio. Tali sono in particolare le professioni di notaio, di avvocato, di medico, di commercialista eccetera. Il più delle volte anche l'accesso alla pratica, pur obbligatoria, per poter sostenere gli esami di stato, è difficoltosa e si presta a sfruttamento. In ragione di tanto l'accesso alla pratica deve rappresentare un dovere ed un obbligo per l'ordine

professionale come pure occorre tutelare il giovane praticante nella percezione di un minimo compenso che, ad evitare false ricevute di percezione, deve essere corrisposto all'interessato direttamente dall'ordine professionale anche se totalmente o parzialmente a carico del professionista;

- Non c'è giovane oggi che non abbia consapevolezza che la quasi totalità dei concorsi pubblici sono manipolati, in particolare presso gli enti locali. Rappresenta uno dei problemi fondamentali della nostra società che nega diritti e giustizia ai giovani offrendo alla politica opportunità di ricatto e di falsi consensi. La regolamentazione dei concorsi pubblici va, pertanto, necessariamente e profondamente modificata nel senso che lo Stato e gli altri Enti pubblici, compresi quelli partecipati, in funzione delle loro piante organiche e delle posizioni da ricoprire, dovranno limitarsi ad indire i pubblici concorsi. La gestione degli stessi dovrà essere affidata a commissioni messe nelle condizioni di non potersi facilmente sottrarre al proprio dovere. Questi esempi chiariscono quale vuole essere la direzione del processo riformatore: quella della semplificazione e della giustizia sociale. Chi propone si identifica nei valori delle società occidentali quali la valorizzazione dell'individuo e del suo spirito di iniziativa ma ritiene necessari interventi finalizzati alla equità e solidarietà sociale. Il valore di un individuo è talmente alto da essere un imperativo categorico assicurargli:
 - di nascere;
 - di crescere
 - di formarsi;
 - di lavorare;
 - di crearsi una famiglia;
 - di vivere dignitosamente;
 - di morire dignitosamente.

Tutte cose che appaiono scontate ma che tali non sono quando ci caliamo nella società e veniamo in contatto con il reale, con gli individui e con le storie vere. Abbiamo introdotto elementi di riflessione molto ampi che e come tali non possono essere affrontati dalla nostra specifica proposta che, nell'ottica indicata, intende affrontare uno degli aspetti che incidono sul tutto, come un granello di sabbia per riempire un secchiello. Da giovani noi vogliamo occuparci dei giovani e proporre per i giovani e oggi il principale problema che devono affrontare i giovani ci appare quello dell'inserimento nel mondo del lavoro, i criteri alla base dell'inserimento e l'accesso ad alcune professioni. Per affrontare questi temi occorre la disponibilità di adeguate risorse. Nel formulare una proposta, pertanto, dovremo occuparci oltre che di individuare risposte anche delle risorse necessarie per finanziarla. Cercheremo di farlo con quello spirito che fa di necessità virtù: recuperare risorse possibilmente realizzando maggiore equità sociale.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore De Francesco. Ne ha facoltà.

DE FRANCESCO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo esaminando ha del rivoluzionario, l'Italia che ha sempre meno studenti che compiono un intero ciclo di studi fino alla laurea, prova a garantirgli un futuro non condizionato più da un eterno precariato o dalla disoccupazione. La disoccupazione non è un problema nuovo, ma da quando la rivoluzione industriale ha cambiato il volto dell'Occidente, si ripresenta, ciclica, ad ogni significativo cambiamento di paradigma produttivo. Bisogna quindi svincolarsi dall'idea che i posti di lavoro siano una quantità fissa: molto deve dipendere dalla creatività, dalla capacità di indurre nuovi bisogni degli individui; il numero di posti di lavoro dipende quindi anche dalla buona volontà e dall'impegno d'una intera cultura. Non più quindi la cultura ad oltranza del posto fisso, cui accedere per diritto, senza avere magari nessun requisito, ma maggiori flessibilità e impegno, maggiore volontà di raggiungere dei risultati, di porsi al servizio di individui e di società, in modo non servile ma intelligente e utile attraverso una responsabilizzazione degli individui e degli organi preposti a fare in modo che il lavoro per i giovani non rimanga un'utopia. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare la senatrice Orgera. Ne ha facoltà.

ORGERA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, in ossequio a uno dei principi fondamentali della nostra Costituzione, che vuole che la nostra Repubblica sia fondata sul lavoro, lo scopo del presente disegno di legge è quello di sottolineare il diritto al lavoro, nonché il diritto ad un lavoro per i giovani disoccupati. Le contraddizioni di uno sviluppo distorto e la discrezionalità del potere politico e delle pubbliche amministrazioni impongono nel settore privato ed in quello pubblico, nelle piccole e grandi imprese, delle regole obiettive che non mortifichino, però, la capacità e la professionalità. D'altra parte la gestione del mercato del lavoro non ha dato risultati positivi, sia per la burocratizzazione e la parzialità delle organizzazioni sindacali, sia per le notevoli contraddizioni determinate all'interno dei vari comprensori o circoscrizioni, con un'assurda esplosione o emarginazione di una cospicua fascia sociale di soggetti disoccupati dai 29 ai 45 anni. Quindi è più che necessario che si voti al più presto una legge che cambi radicalmente il mondo del lavoro, sperando che possa essere caratterizzato più dall'andare avanti dei cervelli, che delle raccomandazioni politiche. Grazie.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare la relatrice.

CARDILLO, relatrice. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, alla luce di quanto detto nel presente disegno di legge, vogliamo metterne in evidenza lo scopo sociale. In nome del primo articolo della Costituzione che vede l'Italia come una repubblica fondata sul lavoro, bisogna fare in modo che essa sia in grado di far godere ai cittadini del diritto al lavoro che essa stessa garantisce. Allo stesso modo vogliamo mettere in grado ogni singolo cittadino di rispettare e svolgere al meglio il proprio dovere. Dovere però che non deve limitarsi allo svolgimento delle ore lavorative, ma che deve esplicarsi in diverse forme: dall'impegno che ciascuno deve investire nel proprio lavoro, affinché vengano premiati ed esaltati i meritevoli, finanche all'impegno che ciascuno deve mettere nel rispettare le leggi e nel farle rispettare, senza ignorare o restare impassibile di fronte le mancanze di ciascuno. La società in senso esteso è infatti il risultato di una convergenza di interessi comuni, che in quanto tali sono improntati al benessere generale. Più che espressione di un patto sociale, tale concetto di lavoro vuole essere espressione di un patto sociale, che esalti la natura laboriosa, attiva alla base dello spirito sociale del nostro Paese. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo ministro Miriam Sparagna.

SPARAGNA, ministro del lavoro e delle politiche sociali. Signor Presidente, onorevoli senatori il problema del lavoro e in special modo dell'inserimento dei giovani del mondo del lavoro è sempre stato caro a questo Governo che crede che la situazione così come è adesso non può restare, serve una svolta radicale, una serie di riforme che possano mettere in chiare le innumerevoli contraddizioni e trappole del mare magnum del lavoro attraverso la riscoperta di valori di cui è pregna la nostra Costituzione come il merito, la solidarietà e la giustizia sociale per cambiare radicalmente una situazione critica fatta di caste, di favoritismi e di distinzioni sociali. Il Governo nella mia persona si dichiara favorevole alla votazione del disegno di legge "Interventi a favore dell'inserimento lavorativo dei giovani".

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame dei singoli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1: Chi è favorevole?

Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 2: Chi è favorevole?

Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 3: Chi è favorevole?

Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 4: Chi è favorevole?

Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 5: Chi è favorevole?

Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 6: Chi è favorevole?

Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 7: Chi è favorevole?

Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 8: Chi è favorevole?

Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 9: Chi è favorevole?

Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 10: Chi è favorevole?

Il Senato approva.

Passiamo ora alla votazione finale.

ORLANDI, *capogruppo di maggioranza*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDI, *capogruppo di maggioranza*. Signor Presidente, signori senatori adesso che ci accingiamo alla votazione finale di questo ddl vogliamo ribadire da parte del gruppo di maggioranza il più totale appoggio a questo documento che nella sua formulazione tiene conto di una stabilizzazione del lavoro precario, ma senza perdere di vista gli obiettivi di finanza pubblica orientati al contenimento della spesa, anche al fine di garantire un'adeguata copertura finanziaria. Riteniamo che questo pacchetto di norme possa rimettere in piedi un sistema lavoro sempre più in balia di caste, raccomandazioni e di gente poco meritevole ed aprirsi a giovani volenterosi, preparati e creativi. Grazie.

PETROLO, *capogruppo di minoranza*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROLO, *capogruppo di minoranza*. Signor presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi ora che ci accingiamo alla votazione di questo ddl, confermiamo noi gruppo di minoranza che voteremo in maniera negativa poiché con la votazione di questo ddl porteremo lo Stato solo alla ulteriore creazione di enti, commissioni, e ulteriori passaggi burocratici che priveranno il giovane in cerca di un'occupazione della necessaria essenzialità che la carriera lavorativa deve avere; e in ultima istanza votiamo contro perché come recitava un noto aforisma di Luigi Einaudi "Al deliberare deve, invero, seguire l'azione. Si delibera se si sa di poter attuare; non ci si decide per ostentazione velleitaria infecunda." Grazie.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

Il Senato approva il disegno di legge "Disposizioni a favore dell'inserimento lavorativo dei giovani"
Collegi, vi ringrazio per la collaborazione. La seduta è tolta.